Conferenza stampa del presidente alla Casa Bianca

Kennedy conferma di essere deciso ad effettuare le prove nucleari

Il presidente ribadisce di essere pronto a usare per primo le armi atomiche in caso di guerra

WASHINGTON 29. — Kennedy ha confermato oggi, nella sua conferenza stampa settimanale, che gli Stati Uniti sono decisi ad effettuare gli annunciati esperimenti nucleari nell'atmosfera se le trattative di Ginevra non condurranno ad un accordo.

Kennedy ha altresì rigidamente confermato la ben nota posizione americana sui controlli. Gli Stati Uniti — egli ha detto — non possono accettare un accordo per la messa al bando degli esperimenti nucleari che non preveda un adeguato sistema di ispezioni.

Nessun accenno è stato fatto dal presidente alle diverse soluzioni di compromesso avanzate a Ginevra anche da parte dei rappresentanti dei paesi neutrali. Anzi: su tale questione egli è stato categorico. In base ai rapporti del segretario di Stato — ha detto il presidente — il problema delle ispezioni si è rivelato il principale delle trattative di Ginevra. Sulla questione, ha aggiunto, le posizioni sono note: noi non possiamo accettare alcun accordo senza un adeguato sistema di controllo mentre d'altra parte i sovietici non ne vogliono sentir parlare.

Kennedy ha concluso su questa parte affermando che il governo degli Stati Uniti desidera ancora la conclusione di un trattato per la messa al bando degli esperimenti e si adoprerà per giungervi, insistendo però sulla questione del controllo.

Invitato dai giornalisti il presidente ha precisato il proprio punto di vista sull'uso delle armi atomiche per la difesa dell'Europa.

Kennedy ha ribadito che gli Stati Uniti ricorrerebbero a «tutti i mezzi disponibili» per difendere l'Europa occidentale nel caso venisse travolta da forze convenzionali. Ciò non vuol dire però, ha precisato il presidente, che gli Stati Uniti potrebbero sferrare di propria iniziativa un attacco o un cosiddetto attacco preventivo. Con questa dichiarazione Kennedy ha confermato quanto scritto da Reston nella nota intervista e cioè che gli Stati Uniti sono pronti a usare per primi le armi atomiche in caso di conflitto.

Kennedy ha poi sottolineato l'urgenza di risolvere il problema di Berlino affermando che si tratta di una vitale questione tanto per gli Stati Uniti che per l'URSS.

Ritengo, ha detto a proposito della capitale tedesca, che entrambe le parti si debbano rendere conto che qualsiasi tentativo di spingere le cose oltre un certo limite potrebbe arrecare gravi danni ai vitali interessi dei grandi paesi interessati alla questione e condurre ad ogni specie di rischio.

Il presidente — rispondendo a specifiche domande dei giornalisti — ha affrontato altre particolari questioni di politica internazionale.

Sul Laos egli ha dichiarato di considerare inopportuna l'opposizione del governo reale laotiano (al quale pure gli Stati Uniti hanno fornito per lungo tempo aiuti economici e militari per molti milioni di dollari) ad un accordo per un Laos indipendente e neutrale, sotto la guida di un governo capeggiato dal principe neutralista Suvanna Fuma.

Kennedy si è trincerato dietro la mancanza di precise notizie sulla situazione argentina per non rispondere alle domande di un giornalista circa i cambiamenti che la nuova situazione argentina avrebbe potuto portare nel piano di aiuti americani all'America latina «Alleanza per il progresso».

Il presidente americano ha infine dichiarato «di non essere a conoscenza» di una dichiarazione di Ciang-Kai scek secondo cui sarebbe giunto il momento per le truppe di Formosa di iniziare azioni di guerra sbarcando sul continente. I giornalisti avevano chiesto al presidente se gli Stati Uniti avevano deciso nuove linee di politica in Estremo oriente al fine di «consentire a Ciang Kai scek di tornare sul continente».

A chiusura della conferenza stampa il presidente ha fatto una vivace difesa della sua politica commerciale e, in particolare, delle sue due ultime decisioni di elevare le tariffe doganali sulla importazione delle vetrerie e dei tappeti che hanno sollevate vivaci proteste da parte del Belgio e del Giappone

A conclusione della sua conferenza stampa, Kennedy ha letto una dichiarazione in cui è detto che sarebbe opportuno creare una organizzazione internazionale che si occupasse di controllare i dati raccolti dalle stazioni sismografiche mondiali. A tale organizzazione — secondo la proposta del capo dell'esecutivo americano — dovrebbero essere attribuiti poteri speciali e, in particolare, quello di eseguire un numero limitato di ispezioni sul posto

Ciang Kai Scek chiede di invadere la Cina

NEW YORK, 29. — Il giornalista americano Joseph Alsop ha scritto che Ciang Kai Scek avrebbe esercitato forti pressioni nei confronti del governo americano per ottenere «via libera» ad un'invasione della Cina continentale. «Averell Harrimann — scrive Alsop — è stato l'ultimo americano ad ascoltare Ciang perorare le sue ragioni a sostegno della rischiosa avventura prima di sparire dalla scena terrestre». Sempre secondo il giornalista alcuni mesi fa il fantoccio di Formosa considerò persino l'eventualità di lanciare «un'invasione di sorpresa, senza chiedere l'approvazione del governo degli Stati Uniti».

Lasciando Ginevra alla volta di Mosca

Gromiko definisce «utili» le conversazioni con Rusk

Il ministro degli Esteri canadese Green ritiene possibile il vertice

GINEVRA, 29. — *Gromiko ha lasciato Ginevra stamane alla volta di Mosca. Il ministro degli Esteri dell'URSS ha dichiarato che nel corso dei colloqui con Rusk, che egli ha definito «utili», sul problema tedesco «è stato realizzato un certo progresso per quanto concerne la chiarificazione dei campi in cui una intesa ha avuto luogo e dei campi in cui esistono tuttora delle divergenze». Per quanto concerne il disarmo Gromiko ha rilevato che i ministri degli Esteri «hanno convenuto che la messa a punto di un trattato sul disarmo generale e completo debba costituire l'essenziale dei lavori ulteriori». Egli ha aggiunto che i ministri degli Esteri hanno convenuto di fissare «di comune accordo le misure che permetteranno di giungere alla distensione internazionale e di creare una atmosfera più favorevole alla attuazione di un disarmo generale e completo prima della conclusione di un trattato a questo scopo».*

Anche il ministro canadese Green ha lasciato oggi la Svizzera. Egli si è detto soddisfatto della «atmosfera costruttiva» dei lavori ed ha aggiunto che a suo parere «esistono ragionevoli possibilità di un incontro al vertice nel quadro della conferenza dei 17».

Al Palais des Nations, intanto, i 17 sono tornati a riunirsi. Dopo una discussione nella quale sono intervenuti tra gli altri il sovietico Zorin e l'italiano Russo è stato deciso che la delegazione sovietica e quella americana redigeranno il preambolo di un trattato di disarmo. I capi delle due delegazioni, Zorin per l'Urss e Dean per gli Stati Uniti, dovrebbero riferirne alla assemblea plenaria entro la metà della prossima settimana.

Contemporaneamente le delegazioni invieranno alla segreteria della conferenza le loro proposte ed emendamenti al preambolo di trattato presentato dalla delegazione sovietica. Di tali proposte ed emendamenti i negoziatori americani e sovietici dovrebbero evidentemente tener conto nel redigere un preambolo definitivo.

L'Irlanda contro la diffusione delle atomiche

LONDRA, 29. — Parlando al parlamento della Repubblica irlandese, il ministro degli esteri Frank Eiken ha dichiarato che è necessario esercitare maggiori sforzi per giungere alla conclusione di un accordo internazionale che impedisca l'ulteriore diffusione delle armi atomiche.

Il governo della Repubblica irlandese — egli ha detto — ha informato il segretario generale ad interim delle Nazioni Unite U Thant di essere pronto a firmare un tale accordo.

Manifestazione antiatomica a Ottawa

OTTAWA, 29. — Una manifestazione femminile si è tenuta dinanzi all'edificio del parlamento per protesta contro i piani degli Stati Uniti di ripresa degli esperimenti nucleari atmosferici. Le donne che hanno partecipato alla manifestazione provenivano da Montreal, Toronto, Quebec e Cornwell.

In una risoluzione presentata al primo ministro Diefendaker, esse dichiarano che vogliono vivere con i propri figli nelle vaste estensioni dell'universo e non nei ricoveri o nelle grotte. Le donne invitano il governo a chiedere al presidente Kennedy di ritornare sulla sua decisione.

Manifestazioni di protesta contro gli esperimenti atomici americani si sono tenute anche dinanzi ai consolati americani di Toronto e Vancouver

Dichiarazioni della FSM sul disarmo

PRAGA, 29. — La segreteria della Federazione sindacale mondiale ha emanato una dichiarazione sul disarmo, nella quale invita tutti i lavoratori e i sindacati ad esprimere le loro richieste e ad esporre la loro volontà nei riguardi delle questioni della pace e del disarmo.

A nome di 143 milioni di membri dei sindacati di tutti i paesi, la FSM si esprime a favore della creazione di una atmosfera di pacifica coesistenza, a favore della soluzione di tutti i problemi internazionali controversi, con mezzi pacifici, della liquidazione dei blocchi militari e di tutte le basi di guerra straniere, del ritiro delle forze straniere dai territori di terzi Stati, del disarmo generale e totale sotto un controllo internazionale, della cessazione degli esperimenti termonucleari nell'atmosfera, sott'acqua, nello spazio cosmico e sottoterra, della distruzione delle scorte di armi atomiche e termonucleari.

I lavoratori e i sindacati — dice ancora la dichiarazione — seguono con incessante attenzione i lavori del Comitato di disarmo delle diciotto nazioni e notano che i governi occidentali, sotto la pressione dei monopoli, cercano di eludere la responsabilità per l'adozione di immediate ed efficaci misure sul disarmo. Infine il documento conclude condannando aspramente l'intenzione di Washington di riprendere le esplosioni nucleari

In vigore da ieri il trattato d'amicizia Cina - Ghana

ACCRA, 29 — Il ministero degli esteri del Ghana comunica che i rappresentanti dei governi del Ghana e della Cina popolare si sono scambiati ieri gli strumenti di ratifica del «trattato di amicizia», firmato a Pekino l'agosto scorso dal presidente N'Krumah e dal primo ministro cinese Ciu-En Lai.

Questo trattato — si apprende dalla stessa fonte — è destinato «a rinforzare la cooperazione amichevole» tra i due paesi

Nel castello di Magonza

Riuniti i capi della «Bundeswehr»

Strauss rivendica le atomiche e maggiori responsabilità in seno alla Nato

MAGONZA, 29 — Nel castello che già appartenne ai principi elettori di Magonza, si è iniziata oggi una «conferenza di lavoro» dell'alto comando della Bundeswehr di Bonn che durerà due giorni e cui partecipano, con il ministro della guerra Franz Josef Strauss, oltre duecento generali, ufficiali superiori e di stato maggiore dell'ex esercito hitleriano.

I lavori della conferenza sono stati aperti da Strauss che ha svolto una relazione sulle linee fondamentali della politica governativa per il riarmo della Bundeswehr e l'integrazione tecnico-militare delle forze armate NATO.

Dopo aver rilevato che uno dei principali obiettivi della nuova coalizione governativa è la realizzazione, «il più presto possibile», del piano per la creazione di una forza atomica della NATO, (leggi della Bundeswehr), Strauss ha rivendicato lo ulteriore inserimento della Bundeswehr nella struttura di comando della NATO. Inoltre egli ha chiesto un aumento degli sforzi militari di tutti i paesi della NATO e la integrazione tecnico-militare delle forze armate NATO. Rientra in questo ambito — egli ha precisato — la dotazione alle forze armate di tutti i paesi della alleanza «di tutte le armi più moderne, compresi i missili». Circa il potere di disporre delle testate atomiche, «si deve mirare ad una regolamentazione in base alla quale venga stabilito il diritto dei «partners» europei di decidere in comune nell'ambito di una futura formula NATO. Lo stesso vale per l'impiego di truppe speciali NATO dotate di armamenti speciali. «L'occidente — ha detto ancora Strauss — deve trarre tutte le conseguenze del "fallimento" della conferenza di Ginevra sull'arresto delle esplosioni nucleari».

Negli ambienti di Bonn si ritiene che Strauss esaminerà con gli ufficiali dell'alto comando germanico i temi del la strategia «di rappresaglia massiccia nucleare» e quelli del «deterrente convenzionale», costituito dagli armamenti cosiddetti «classici». Bonn infatti non è soddisfatta. Dopo la visita compiuta in Germania dal generale Maxwell Taylor, assistente speciale del presidente Kennedy per gli affari militari, il portavoce del ministero della guerra, col. Schmueckle ha espresso il «malumore» degli ex generali hitleriani per quella che egli ha definito l'inadeguatezza degli armamenti delle forze armate tedesche «impotenti di fronte allo strapotere dell'avversario».

Nella residenza privata di Olivos

Come è avvenuto l'arresto di Frondizi

(Continuazione dalla 1. pagina)

generale Raoul Poggi — il quale sembra fosse contrario sin da prima alla designazione di Guido — ha sostenuto la tesi che si dovesse rifiutare obbedienza al nuovo Presidente. Un'altra corrente dei militari, nella quale c'è Aramburu, ha invece sostenuto che bisognerebbe continuare a utilizzare Guido per evitare un immediato ulteriore aggravamento della crisi.

Quando poco dopo Poggi — che tuttavia non ha giurato come presidente — ha formato una nuova giunta da lui capeggiata e contrapposta al nuovo governo, si è giunti alla contrapposizione aperta fra le due correnti dell'esercito. A tarda sera, mentre Guido stava procedendo ad un rimpasto governativo, Poggi ha fatto occupare, per la seconda volta in 24 ore, la Casa Rosada da reparti di fanteria. Condotto a termine il nuovo colpo il leader militare ha dichiarato che la crisi esistente nello esercito aveva molte probabilità di essere risolta ed ha fatto smentire che il presidente della Corte suprema, dinanzi al quale Guido aveva giurato, fosse stato arrestato.

Benché sia difficile fare previsioni sugli sviluppi della situazione politica nelle prossime ore, specialmente per quanto riguarda la lotta tra le correnti dell'esercito, è un fatto che la crisi che durava da oltre unici giorni si è conclusa con il pieno successo dei militari e con il vergognoso cedimento di Frondizi Questi, approvando le misure anticostituzionali imposte dalle forze armate per l'annullamento dei risultati elettorali, e rifiutandosi di far appello alle forze democratiche e popolari in difesa della Costituzione, aveva svuotato di ogni valore la sua carica e il suo mandato costituzionale, finendo con il consegnare il paese ad una dittatura militare. Essa era già praticamente in atto da ieri mattina e i reiterati e platonici rifiuti di Frondizi agli ultimatum dei capi dell'esercito non erano che una schermaglia formale.

La situazione è rapidamente precipitata verso la soluzione ormai inevitabile quando i capi dell'esercito e delle altre armi hanno deciso di agire senza ulteriori indugi e passando sopra ad ogni finzione di costituzionalità Essi avevano già in mano tutti i centri nevralgici del paese:

Quando Frondizi ha respinto anche l'ultima imposizione dei militari, la macchina del colpo di stato è scattata. Inutilmente Frondizi, con una teatrale apparizione in pubblico, lasciando la Casa Rosada, aveva annunciato che non si sarebbe «dimesso mai». Erano le prime ore del mattino

Mentre Frondizi saliva sulla sua automobile accompagnato da una guardia del corpo per dirigersi verso la sua residenza privata di Olivos, le truppe che circondavano la Casa Rosada, invaderano l'edificio

Inutile e persino ridicolo risultava il tentativo di Frondizi di trasformare la sua abitazione privata in una nuova sede del governo.

Contemporaneamente il comandante dell'esercito, generale Poggi che aveva già assunto la carica di ministro dell'esercito, assieme ai capi dell'aviazione e della marina annunciava, in un proclama trasmesso per radio che «i militari hanno rovesciato Frondizi al fine di salvaguardare la Costituzione e i principi democratici». «Noi — diceva ancora il proclama — non possiamo permettere che la Repubblica e i principi democratici vadano alla deriva». «Prendendo la decisione di deporre il presidente — aggiungeva con sfacciata ipocrisia il proclama — crediamo di salvare la Costituzione e di ritrovare la fede nei suoi principi».

L'arresto di Frondizi è avvenuto alle 7.45 locali corrispondenti alle 11.45 italiane. Il presidente deposto veniva invitato a lasciare la sua residenza privata di Olivos. Attorniato dalla moglie e dalla figlia, Frondizi usciva dalla propria abitazione e veniva prelevato da un gruppo di ufficiali della marina che lo invitavano a salire su di una macchina militare Frondizi obbediva e saliva a bordo dell'auto che partiva a grande velocità, scortata da altre cinque macchine, alla volta del campo di aviazione. Giunto all'aeroporto, il piccolo convoglio ha raggiunto direttamente la pista di decollo dove era già pronto a partire un apparecchio che avrebbe dovuto trasportare l'ex presidente nell'isola di Martin Garcia. Frondizi è sceso dall'auto ed è stato fatto immediatamente salire sull'aereo

Si apprende stasera che il generale Poggi ha ordinato l'arresto del ministro dell'esercito generale Fraga e del generale Beralta.

Le relazioni del governo argentino coi governi stranieri, compresi gli Stati Uniti, sono state automaticamente sospese oggi dopo che le forze armate avevano deposto Arturo Frondizi. Un portavoce dell'ambasciata degli Stati Uniti ha spiegato che l'ambasciata di Buenos Aires non ha preso alcuna iniziativa per sospendere le relazioni, ma le relazioni fra i governi sono state automaticamente sospese perchè non vi è un governo ufficiale.

Dal canto suo l'ambasciatore argentino a Washington, Del Carril, seguace di Frondizi, sa già comunicato a Buenos Aires le proprie dimissioni.

Da New York si è appreso che il rappresentante permanente dell'Argentina all'ONU, Mario Amadeo, si è dimesso.

BUENOS AIRES — Postazione di mitragliatrici intorno al palazzo delle Poste (Telefoto A P - «l'Unità»)

Un uomo debole

Quando ai militari è parso giunto il momento, il presidente argentino è caduto: Frondizi è stato deposto, poi fatto arrestare, infine deportato nell'isola di Martin Garcia dove già fu detenuto, all'indomani dell'insurrezione del 1955, l'ex dittatore Peron. Gravi prospettive si aprono ora per la nazione latino-americana: la dittatura militare o quella (specie se le voci di una partenza di Peron da Madrid sono vere) di una guerra civile. Ovvio, e quindi inutile, gettare la responsabilità di quanto accaduto sui militari golpisti argentini, la cui vocazione alla dittatura e alla reazione è provata fin troppo: gli alti comandi argentini sono i più reazionari di tutta l'America Latina. La responsabilità è in realtà di Frondizi, che in tre anni e mezzo di potere ha subito, sempre capitolando e facendo concessioni sempre più gravi ai comandi militari, ben 20 sollevazioni, *putsch*, tentativi di colpo di stato, *pronunciamenti* di isolate caserme e di gruppi coalizzati di generali e ammiragli.

Ogni volta che il regime frondizista è stato in crisi, qualche giornale — e la stampa di sinistra europea e sud-americana soprattutto — ha scritto «ma Frondizi ha la carta decisiva: fare appello alle masse». Non fu egli eletto con i voti degli operai argentini, quelli «giustizialisti» e quelli comunisti, dei lavoratori della campagna e degli abitanti delle misere borgate dell'immensa Buenos Aires? Ma ciò non è mai accaduto; fino a qualche tempo fa Frondizi ha sempre preferito non ricorrere al popolo per venire invece a patti con l'estrema destra argentina. Ed anche durante le ultime crisi, ammesso che egli abbia pensato per un momento di chiedere appoggio ai lavoratori, vi ha sempre rinunciato: se non altro perchè sapeva bene di avere ormai perso ogni credito agli occhi delle masse.

«Frondizi è traditore e spergiuro»: così il presidente deposto è giudicato unanimemente dalle popolazioni argentine, e a simili definizioni non si può negare fondamento. Frondizi andò al potere con le elezioni del 1958 sulla base di un programma che deve essere almeno sommariamente ricordato: difesa dell'economia nazionale dall'invadenza del capitale nord-americano; varo di una politica petrolifera svincolata dalle direttive di predominio degli Stati Uniti; limitazione del potere politico ed economico dei militari (come si sa le forze armate argentine dispongono perfino di fabbriche, acciaierie, ferrovie); aumento del tenore di vita delle masse; instaurazione di un regime di libertà civili e politiche. Come sia stato attuato questo programma da Frondizi — sostenitore a parole di una «oculata politica di sinistra» — è cosa nota a tutti. Le nazionalizzazioni vennero subito abbandonate e si giunse addirittura alla riprivatizzazione del Frigorifero di Buenos Aires (una delle maggiori imprese della carne); il capitale americano non è mai penetrato tanto in Argentina come sotto la presidenza di Frondizi; il tenore di vita è diminuito; la politica di risanamento monetario è stata attuata in danno dei lavoratori, tanto che l'*austerity* di Frondizi è stata definita con efficace semplicità «arturity» (dal nome del presidente argentino); le libertà politiche sono state ridotte, secondo le continue e sempre più pesanti richieste dei militari.

La paura della forza delle masse, la sudditanza alla politica statunitense soprattutto nei confronti di Cuba (sia pure con certe cautele), la presunzione di poter far evolvere economicamente il paese senza la collaborazione e anzi contro gli interessi dei lavoratori hanno suggerito l'azione frondizista di progressivo affossamento del programma del '58. Sicchè Frondizi è rimasto solo, e lo si è visto proprio nella recente crisi, scattata dalla vittoria elettorale giustizialista e sindacalista (con appoggio dei comunisti) nelle ultime elezioni.

Le masse popolari argentine sono una forza importante e progressiva in Argentina. Già fortemente vincolate alla direzione personale peronista e poi a quella di uomini corrotti legati all'ex dittatore esse hanno subito una notevole evoluzione, sicchè oggi le forze giustizialiste, unite alla parte più avanzata del movimento operaio e sindacale argetino che i comunisti organizzano, si richiamano fortemente al movimento castrista di Cuba. Fuori della guida di Peron queste forze, che sono rimaste finora ferme di fronte all'attacco dei militari contro Frondizi, possono riuscire ad affrancare in avvenire l'Argentina dalle ipoteche del capitalismo americano da un lato e dal prepotere dei militari golpisti dall'altro.

MARIO GALLETTI

Potrà raggiungere i 640 km. all'ora

OAKLAND (California) — Tre meccanici hanno costruito un'auto da corsa di 10.000 cavalli con un motore a reazione di un aereo. Essi sostengono che l'auto potrà stabilire un nuovo record mondiale di velocità superiore a 640 km. orari. L'auto, che è lunga m. 7,80 e pesa circa 2 tonnellate, è stata battezzata «L'Intoccabile». Nella telefoto A P.: alcuni meccanici intorno all'auto e al volante uno dei costruttori

Tragico equivoco nelle campagne di Padova

Il caffè «corretto» col veleno uccide due anziani coloni

Il potente insetticida E-605 scambiato per grappa al termine di una allegra cena — Il nipote delle vittime è in gravi condizioni all'ospedale

PADOVA, 29. — L'E-605, il tremendo anticrittogamico, più velenoso del cianuro, ha mietuto due vittime: un terzo avvelenato lotta con la morte all'ospedale di Conselve. La tragedia, causata da un banalissimo equivoco, è scoppiata improvvisa ieri sera, al termine di una allegra cena, svoltasi in una casa colonica a Gazzetto, nel piccolo comune di Cartura.

Riuniti nell'abitazione di Giacomo Boaretto, di 76 anni, e sua moglie Armida Raisa, di 69, si trovavano due congiunti dell'anziana coppia, Alessandro Raisa di 54 anni, col figlio Alfredo di 29. Festeggiavano la moglie di un fratello della Boaretto, Giuseppa Besnat, di 54 anni, giunta da Somma Lombarda (Varese), per conoscere la famiglia delle cognate.

La cena era corsa via veloce, nel clima d'intimità e di allegria intuibile in queste circostanze: alla fine per coronare la festa, il vecchio Boaretto ha proposto di bere tutti un buon caffè «corretto» con della grappa nostrana, e ha invitato il figlio Giovanni a prendere la bottiglia da un ripostiglio. Il primo a portare la tazza di caffè alle labbre è stato Alfredo Raisa, il nipote dei due vecchi, che subito ha rinunciato a berlo dicendo: «Non mi piace, ha uno strano sapore».

Anche gli altri hanno lasciato la tazza sul tavolo, all'infuori dei padroni di casa, Giacomo Boaretto e la moglie, che non hanno rinunciato a bere la miscela dove per un fatale errore, al posto della grappa, era stato mischiato un potente insetticida: infatti nella bottiglia fene acquistato per irrorare le piante da frutta. Si tratta dell'E-605, il potente anticrittogamico che si usa estremamente diluito (cento grammi per cento litri d'acqua) e che gli agricoltori impiegano proteggendosi il volto e le mani per evitare di con l'etichetta della grappa, il vecchio Boaretto aveva versato una parte del paraffrestare avvelenati.

La prima ad avvertire i terribili sintomi è stata Armida Raisa. Portata in macchina a Conselve, all'ospedale, vi è giunta ormai cadavere. Anche il marito, che l'ha assistita fino all'ultimo, dopo mezz'ora ha avvertito gli atroci dolori dell'avvelenamento che lo ha ucciso in pochi minuti senza che i medici potessero fare nulla. E' poi la volta del nipote: un solo sorso di caffè è bastato per avvelernarlo, ma forse potrà salvarsi. Per tutta la notte i sanitari hanno cercato l'antidoto al paraffene, che soltanto stamane è stato reperito presso l'università di Padova.

Intanto, nella casa di Cartura, dove poche ore prima si è svolta la festa, si piange l'incredibile, atroce sciagura. Sette degli otto figli di Armida Raisa si sono raccolti nell'abitazione paterna, impietriti dal dolore.

I carabinieri e l'autorità giudiziaria hanno svolto immediate indagini, dalle quali è emersa la tragica casualità che ha provocato la repentina, duplice morte.

Cinque feriti in uno spettacolare incidente

Camion pieno di munizioni distrugge auto e negozio

S. MARIA CAPUA VETERE, 29. — *Spettacolare incidente questa mattina in via Umberto I a Santa Maria Capua Vetere. Un camion militare carico di esplosivi ha seminato il panico fra i passanti: l'automezzo — che era sfuggito alla guida del suo autista — ha investito un camioncino in sosta ai bordi della strada, ferendo i due occupanti, ha travolto una donna che transitava sul marciapiede, ha abbattuto una colonnina di granito ed ha semidistrutto un negozio di stoffe. Anche i due occupanti del camion sono rimasti feriti, fortunatamente in modo lieve.*

Il pesante automezzo era carico di cassette di munizioni, che non sono esplose per un puro caso. Se ciò fosse successo, le conseguenze di questo incidente, già di per sè gravi, sarebbero state certamente tragiche.

Il camion «impazzito» è in dotazione al 47. gruppo di artiglieria di stanza a Santa Maria Capua Vetere. Ieri mattina alle dieci era alla sua guida il soldato Vittorio Luchinetti, di 22 anni, da Orbetello. Nella cabina di guida si trovava anche un altro militare, Giuseppe Coraggio, anche lui di 22 anni, da Sora.

L'incidente è avvenuto improvvisamente e non se ne conoscono ancora le cause. I passanti hanno visto l'automezzo, che è targato E. I. 96402, sbandare paurosamente e andare a cozzare contro un camioncino fermo lungo la strada. In questo primo scontro sono rimasti feriti Mario Mugione e Giuseppe Sicco, che erano seduti all'interno dell'auto investita.

Scontri armati nel Venezuela tra polizia e «guerrilleros»

CARACAS, 29 — Uno scontro tra un reparto della guardia nazionale e un gruppo di «guerrilleros» si è verificato nella zona di montagna che separa gli Stati venezolani di Trujillo e di Zulia.

Un altro scontro è avvenuto nella provincia di Caracas dove questa mattina un gruppo di «guerrilleros» ha attaccato la base aerea di Boca del Rio, a 120 Km dalla capitale

Complotto militare sventato in Ecuador

QUITO, 29. — E' stato sventato in Ecuador un complotto di ufficiali reazionari. Circa 280 ufficiali e soldati della guardia militare di Cuenca (Ecuador meridionale), che si erano ribellati ieri e avevano chiesto al governo la rottura delle relazioni tra l'Ecuador e Cuba nonchè le dimissioni del ministro degli affari sociali, accusato di avere «simpatie per i comunisti», sono stati arrestati.